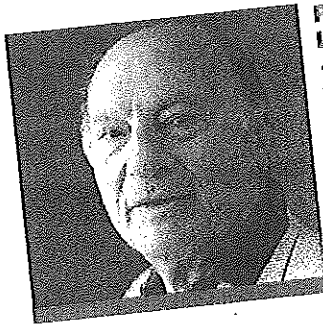
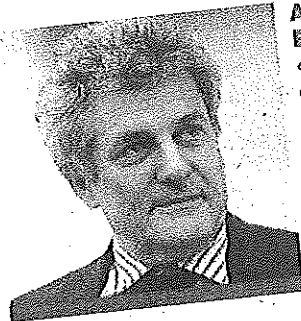


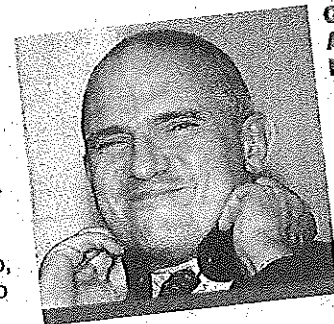
# Ripartiamo dalle librerie



**Raffaele La Capria**  
«Sono vivo e faccio fatica a persuadermene quando entro in libreria»



**Alain Elkann**  
«Vedere in elenchi letterari il nome di La Capria vicino a Fabio Volo, fa un certo effetto»



**Gian Arturo Ferrari**  
«I lettori? 4 milioni. Il problema è che in Italia la lettura è considerata attività per privilegiati»

CORFORA  
13/6/2010

## Il Convegno a Orvieto

«Un paese che non investe in cultura è senza futuro». Lo scontro tra grandi catene e librerie indipendenti. Riccardo Franco Levi annuncia: «Presto la legge sul prezzo fisso dei libri»

DAL NOSTRO INVIATO

ORVIETO - «Per buona educazione sono qui per salutare e per dirvi che esisto! Sono ancora vivo!». Con marcata ironia, Raffaele La Capria si è presentato ieri mattina al convegno «Ripartiamo dalla libreria», che si è svolto per il consueto appuntamento che, da 4 anni, inaugura il corso della Scuola dei Librai Italiani, presieduta da Rodrigo Dias. «Sono vivo - ha continuato lo scrittore - e faccio fatica a persuadermene quando entro in libreria, dove devo rasentare catene montuose di libri di Camilleri, aggirare piramidi dell'ultimo di Baricco o di Larsson. Una vera orografia, in particolare nelle megalibrerie. E poi, chiamandomi purtroppo La Capria, per trovarmi devo andare alla lettera L e lì vengo sepolto da giganti come Hemingway, Kafka o Mann: vicino a loro non faccio una gran bella figura». Tra gli applausi generali della platea gremita da addetti ai lavori, La Capria ha aggiunto: «Oggi scrivono tutti e non si tratta di buona o cattiva letteratura. È una buona-cattiva letteratura. Come diceva Flaiano, anche i cretini sono intelligentissimi e ci sono cretini specializzati anche in letteratura, ai quali si dà ampio spazio. In libreria, infatti, nella disposizione dei volumi, c'è una promozione implicita di alcuni autori: i nuovi, ma anche certi "soliti" autori come Calvino, Pasolini... Ma perché non si riesce a superare questo conformismo culturale?».

Un j'accuse, quello dello scrittore napoletano, che sintetizza il contenuto del convegno stesso, dove si sono soprattutto fronteggiati, anche con durezza, i librai indipendenti e le grandi catene. E al famoso romanziere ha dato man forte Alain Elkann, anch'egli presente all'incontro, puntando il dito contro il «monopolio» dei megastore librari dei grandi gruppi editoriali che, promuovendo solo i propri autori, impediscono agli altri l'accesso alla visibilità: «Se per esempio entro alla Feltrinelli, devo andarmi a cercare

una mia pubblicazione nell'ultimo scaffale in basso a destra», protesta giustamente lo scrittore. Poi racconta un episodio esilarante: «Una volta, andai alla Rizzoli di piazza Colonna, che ora non c'è più. Avevo da poco pubblicato un libro con questa casa editrice e, non vedendolo esposto, chiesi all'addetta "perché non è in vetrina?". La ragazza rispose "dottor Elkann, non sapevo che lei sarebbe venuto oggi!"». Insomma, Elkann reclama una «par condicio» in libreria tra gli autori di questo e quell'editore, sottolineando che «se uno fa il libraio deve distanziarsi dal suo editore di riferimento». Rivendica anche un ruolo importante per i «librai puri, che magari fanno questo mestiere da generazioni» e conclude con un'altra battuta al file sul-

le classifiche dei più venduti: «Vedere in elenchi letterari il nome di La Capria vicino a quello di Fabio Volo, fa un certo effetto. Così come vederli 16 titoli di Camilleri».

All'indomani dell'entrata in funzione del Centro per il Libro e la Lettura, il convegno di Orvieto fa il punto sul ruolo della libreria come luogo di promozione culturale. Dice Dias, proprietario a Roma della storica Libreria Croce e della Scientifica alla Sapienza: «Un paese che non investe in cultura è senza futuro. La prima cosa da fare è promuovere la lettura, ma ristabilendo un equilibrio tra libraio vero ed editore: il processo distributivo, con l'avvento di circuiti di commercializzazione che tendono alla massificazione, sta trascinando anche il mercato del li-

bro verso il primato della quantità a dispetto della qualità. Perciò, i librai guardano al Centro con molte aspettative». E il presidente del Centro, Gian Arturo Ferrari ribatte: «Il libro fa parte di un mondo composto da vari attori. Primo obiettivo del Centro è unificare questo mondo per lavorare insieme sulle iniziative. Il mondo del libro non è debole, ha un fatturato annuo di oltre 3 miliardi di euro, ma non ha voce per farsi sentire, perché le entità che ne fanno parte sono tra loro litigiosissime». Ma quanti sono gli italiani che leggono? Risponde Ferrari: «Quelli

abituali, 4 milioni. Il problema è che in Italia la lettura è ancora considerata un'attività oziosa, per privilegiati: secondo tale pregiudizio, c'è chi lavora e chi legge». Ma una buona notizia arriva dall'on. Riccardo Franco Levi della Commissione Cultura alla Camera: «Il progetto di legge sul prezzo del libro è

prossimo alla sua approvazione - annuncia - Oggi in Italia è un Far West, speriamo che con questa normativa si raggiunga un sano compromesso tra varie esigenze: no agli sconti dissennati, ci sarà un limite per tutti».

Una legge che in Francia esiste da trent'anni. Dice Teresa Cremisi, vice presidente Rcs libri e presidente Flammarion: «In Francia, ci sono librerie ovunque. In ogni piazzetta, i platani, la boulangerie e la libreria... Fare i librai è alla moda, addirittura ecologico... Non c'è trasmissione tv o radio, dove non si parli di libri e dove non ci sia un libraio che dia consigli e informazioni». Insomma, tutta un'altra storia.

**Emilia Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA